

APPUNTI

LEZIONE 1

Gli assetti delle città e degli edifici sono assetti duraturi, c'è un forte attrito: ciò che viene costruito richiede un grande sforzo, ma tende a durare nel corso del tempo e a condizionare le forme di ciò che sta intorno (es. la centuriazione -> lottizzazione secondo centurie; ancora oggi si notano tracce di centuriazione nei campi coltivati in pianura padana; un lotto si poteva modificare al suo interno, ma i limiti maggiori prefissati restavano uguali).

L'architettura è il prodotto di esigenze funzionali, anche perché costruire è molto costoso, ma gli edifici non sono MAI determinati da aspetti SOLO funzionali. L'architettura è un linguaggio, serve a fare dei discorsi che servono a legittimare i potenti: chiunque riesca a costruire un edificio, lo utilizza per manifestare la propria identità, le proprie ambizioni, la propria cultura e questo è molto evidente nelle società antiche (es. le piramidi).

La società che investe più di tutte investe di significati simbolici l'architettura, sono i popoli della Mesopotamia; nella cosmologia babilonese, un Dio aveva creato il mondo per Dei minori che avevano gli uomini come servi, e il servo capo era il sovrano (che nelle statue veniva rappresentato come muratore con la canna misuratoria, donatagli dal Dio); la funzione degli uomini e del sovrano era quella di costruire case per gli Dei, in modo particolare i Templi (ziggurat). Lo strumento di misura è anche simbolo di equità, di giustizia equa, geometrica; la costruzione geometrica e regolare è diventata la metafora di una costruzione di un sistema culturale. I Babilonesi dedicavano una parte considerevole delle risorse nella costruzione di enormi edifici simbolici, che trasmettevano un'idea di potere, erano il simbolo dell'assurdità del popolo babilonese.

San Pietro

Questo edificio è un riassunto di secoli di storia totalmente contraddittori. Ha sempre avuto una stretta relazione con la piazza antistante.

Alla fine del Medioevo era una chiesa vecchia e cadente, andava restaurata. Alla metà del '400 (rinascimento) il Papa Nicola V decide di abbatterla e di ricostruirne una nuova al suo posto; siccome la chiesa non poteva interrompere la propria funzione, si decide di partire dalla parte più sacra (altare e presbiterio): la navata rimane in funzione mentre la parte posteriore viene demolita e si inizia a costruire un nuovo Coro. I lavori non vanno molto avanti e il Papa muore, i lavori si arrestano.

Viene eletto Papa Pio II; ha un'altra idea: decide di far partire la ricostruzione dalla facciata del quadriportico. Inizia a costruire una facciata monumentale a 3 ordini e 4 campate (ne erano previste 11) con la loggia delle Benedizioni (1460) ma poi i lavori si arrestarono e questa parte scomparve.

Questo edificio è il primo costruito replicando filologicamente le tecniche costruttive romane, era il tentativo di riportare in vita un edificio romano: il modello era il Colosseo. Muore Pio II.

Ai primi del '500 viene eletto Giulio II e usa l'architettura per manifestare il proprio potere: ricostruisce il Vaticano; rade al suolo la vecchia chiesa e decide di costruire quella nuova "alla romana", tornando all'architettura antica. Giulio II e Bramante immaginano uno dei progetti più importanti del rinascimento: Bramante immagina una chiesa a pianta centrale (a croce greca) sovrastata da un'immensa cupola, che doveva essere la cupola più grande mai costruita; viene abbattuta la parte retrostante della chiesa, tranne il Coro di Rossellino che serve, e si iniziano a costruire le strutture che devono sostenere la cupola.

Vi erano molti dubbi sulla stabilità della cupola, e nel momento in cui morì Bramante non c'era nessuno che aveva il coraggio di costruirla e i lavori si arrestarono, anche per gli avvenimenti di quel tempo (riforma di Lutero)

Si susseguono numerosi architetti: Fra Giocondo, Raffaello, Baldassarre Peruzzi, Antonio da Sangallo -> ognuno propone un progetto diverso, ma tutti tendono a ridurre le ambizioni di Bramante: studiano una cupola più piccola e tornano al modello di basilica a croce Latina.

Nel 1530 papa Paolo III Farnese fa una legge: affida i lavori ad Antonio da Sangallo, che deve produrre un progetto in poco tempo, al quale si dovranno attenere per legge tutti gli architetti che verranno dopo di lui. Muore Antonio da Sangallo e gli succede MICHELANGELO, che sosteneva che A da Sang. non era un valido architetto, si incarica del cantiere ma non tiene conto della legge papale, per cui riparte da zero: ritorna al

progetto di Bramante, tiene i grandi pilastri costruiti da Bramante e si incarica di costruire la cupola. Immagina un'architettura innovativa, non tradizionale, a pianta centrale sovrastata dalla cupola. Prima della sua morte è riuscito a costruire il tamburo della cupola (1570). Nessuno aveva il coraggio di continuare la sua cupola, i lavori si fermarono per molti anni a causa dei limiti strutturali. Nel 1586 si ha un edificio molto disordinato: sono ancora visibili le varie trasformazioni, e continuerà ad essere così per i successivi 30 anni.

Viene costruita la cupola secondo i disegni di Michelangelo ma rendendola un po' più goticeggiante (più alta). Intorno al 1630 finirono i lavori della basilica e della facciata sotto la direzione dell'architetto Maderno, con l'aiuto di Bernini e Borromini. La Basilica non ha un anno di costruzione.

L'area della piazza era circondata da case-torri medievali, costruite in maniera disordinata; per risolvere questo problema, siccome era impossibile riuscire ad unificare e regolarizzare l'intera piazza, Bernini costruisce un enorme colonnato che non ha una funzione reale, ma ha una funzione visiva, ha lo scopo di nascondere le abitazioni circostanti; ha anche una funzione simbolica: due braccia che accolgono i fedeli.

L'architetto inesistente

Il ruolo dell'architetto non è determinante, non è altro che una delle tante figure che collaborano.

L'architetto è come un regista, non costruisce gli edifici con le proprie mani.

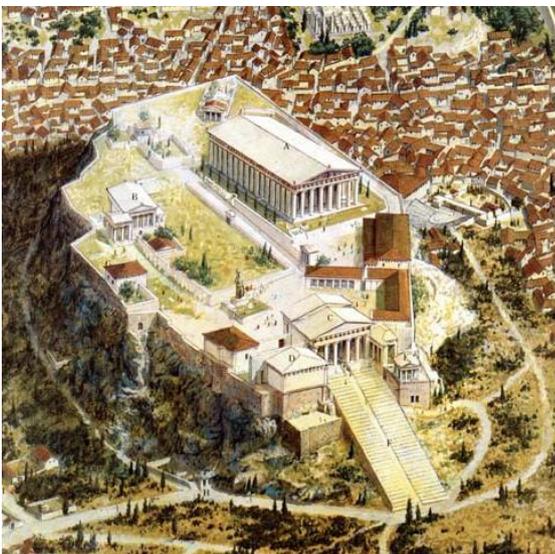
Nell'antichità non si dava importanza a chi costruiva l'edificio, ma si ricordava solo il nome di chi l'ha commissionato (es. piramidi e faraone).

Degli edifici dell'età romana non sappiamo chi è l'architetto, ci sono giunti senza il nome dell'autore.

Ci sono molti costruttori romani che si sono costruiti i monumenti tombali e si ci sono rappresentati con gli strumenti del mestiere, con l'asta misuratoria;

Per gran parte della storia antica e medievale la figura dell'architetto non si distingueva da quella degli operai; per molto tempo è stato un mestiere empirico.

Il Partenone e l'Acropoli di Atene



L'Acropoli era la parte sacra della città cinta da mura, ed era costituito da una serie di tempi: il Partenone, il tempio di Atena Nike, l'Eretteo con le Cariatidi.

La storia dell'Acropoli inizia nel XII sec aC, c'erano dei palazzi dei sovrani di età micenea; nel V sec aC si inizia la costruzione di un primo Partenone; poi ci sono le guerre persiane durante cui il Partenone viene distrutto e in seguito viene costruito l'attuale Partenone, sulle rovine del precedente.

Nel corso del V sec aC prende forma l'attuale Acropoli, a cui si accede attraverso i Propilei.

Le architetture e le statue erano tutte intensamente pitturate.

Quando cade l'Impero romano questa città va in decadenza e tutta la città che si trova sotto all'Acropoli viene abbandonata e scompare, rimane solo qualche

edificio pubblico e tutta la popolazione si rintana sull'Acropoli che è cinta da mura. I Propilei vengono trasformati in un castello; il Partenone viene utilizzato e trasformato come chiesa e la statua di Atena viene demolita; l'Eretteo viene trasformato in un palazzo.

Durante le Crociate, i crociati conquistano Atene e ne fanno un ducato.

Nel 1453 viene conquistata dai turchi che islamizzano la cittadina che ormai è una città di provincia; trasformano il Partenone in una moschea. I turchi si scontrano con i veneziani, che assediano la città; i turchi nascosero le munizioni all'interno del Partenone, poiché i luoghi sacri non potevano essere distrutti durante le battaglie. Ma i veneziani colpirono il Partenone che andò in buona parte distrutto.

Nel '700 partirono le prime spedizioni archeologiche, che trovarono la città come l'avevano lasciata i turchi, con la moschea all'interno del Partenone e una distesa di case all'interno delle mura dell'Acropoli.

Nel '800 Atene diventa la capitale della Grecia e si iniziò a costruire la città e a ripulire le rovine antiche,

liberando l'Acropoli dalle case medievali. Il tempio di Atena Nike venne smontato, ripulito e ricostruito com'era.

LEZIONE 2

Nel periodo greco, il tema dell'architettura e della città diventa oggetto di teoria e di scritture; Platone e Aristotele scrissero libri dedicati alla politica, la scienza dedicata alla *polis*.

All'inizio quello che si sa degli antichi edifici greci si desume soprattutto dai monumenti romani o da Vitruvio; nel '700 Winckelmann è uno dei primi studiosi che esplora e vede la Magna Grecia e Paestum, e si accorge che i templi in questa zona sono diversi dai templi romani che descriveva Vitruvio: in questo periodo si distinse in maniera radicale la differenza tra l'architettura greca e quella romana. Winckelmann è il primo che teorizza la superiorità dell'arte greca su quella romana. In seguito si moltiplicarono le spedizioni archeologiche -> archeologia scientifica.

Ne corso degli anni l'architettura greca viene studiata nelle scuole di architettura e belle arti, e viene riutilizzata nelle architetture moderne (es. British Museum, Palazzo del Parlamento a Vienna).

Sitte scrisse un libro sull'urbanistica in cui rappresenta la città con molti caratteri della città greca.

L'ETA' MICENEA XV – XII a.C.

Le società antiche non erano composte da individui, ma erano tribù: un gruppo di persone che viveva in collettività.

Il centro più famoso era Micene, che era uno dei tanti paesini sparsi in un territorio non antropizzato, perché ne parla Omero, è la città di Agamennone.

Micene si trova sulle alture del Peloponneso, in una zona arida, ed è stata scoperta e studiata da Schliman. Ci sono delle tracce della città antica: mura fatta di blocchi in pietra che circondavano il villaggio, una porta ciclopica che permetteva di oltrepassare le mura ("porta dei leoni"). Dentro alle mura, ci sono una serie di rovine; la parte superiore è il palazzo, un grappolo di edifici in cui si pensa abitasse il sovrano dell'insediamento; la parte inferiore comprende alcuni edifici, i magazzini, un cimitero e la tomba di un re; intorno all'insediamento furono trovate anche altre tombe.

Gli archeologi scoprirono che intorno a Micene si trovavano anche altri piccoli insediamenti; l'antico modo di vivere dei greci era per villaggi.

In seguito si scoprì che Micene in realtà era solo il palazzo del re, e i villaggi adiacenti lo riconoscevano come sovrano in cambio di protezione.

Nel giro di un secolo, le città dell'epoca micenea vennero abbandonate poiché arrivarono popoli più potenti che sovrastarono i popoli micenei, e si entrò nell'epoca del medioevo ellenico, di cui non si sa quasi nulla.

Si costruirono nuove città di cui abbiamo ancora dei resti.

LE POLEIS DELL'ETA' CLASSICA VII – IV sec a.C.

In questo periodo si ha l'inizio dell'epoca propriamente greca, e sorsero i primi centri greci.

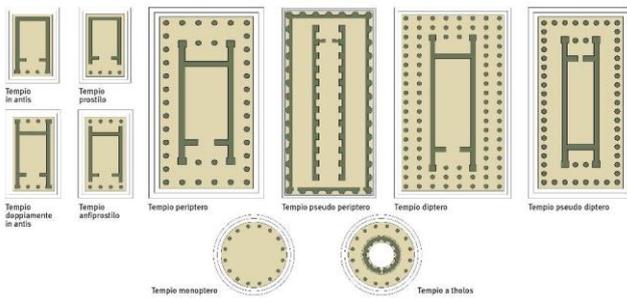
Nella zona in cui sorse Corinto, su un'altura si può notare Acrocorinto, la parte alta della città, in cui sorgevano i templi, ed intorno c'erano delle mura; poi subito sotto c'era un'area abitata, anch'essa circondata da mura, al centro della quale c'era l'agorà. Fuori dalle mura esistevano anche altri piccoli villaggi sparsi per il territorio, e un porto.

Con il passare del tempo, le tribù capirono che sarebbe stato conveniente collaborare per difendersi e per sopravvivere trovando delle forme di collaborazione: ad esempio misero in comune la religione, i templi, simbolo dell'unione di tutti i cittadini che vennero collocati sull'acropoli, un'area pubblica destinata esclusivamente al culto degli Dei. Tutte le tribù avevano pari diritti.

I greci avevano 2 termini per indicare una città: Polis e Astus.

Per i greci la Polis non era un insieme di edifici e non aveva una forma particolare, ma era un insieme di persone, una comunità costituita da uomini liberi. Della polis facevano parte gli uomini delle tribù fondatrici di quella comunità che si ritrovavano nell'acropoli per prendere le decisioni; gli schiavi abitavano nella polis, ma non ne facevano parte.

I TEMPLI GRECI

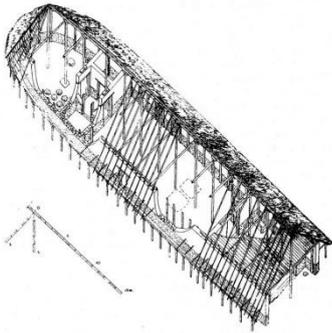


Gli edifici più importanti e monumentali della città erano i templi, perché erano costruiti come simbolo dell'intera cittadinanza.

Il più antico colonnato giunto sino a noi è quello del tempio di Apollo a Corinto del 540 a.C..

L'architettura templare greca è caratterizzata da forme abbastanza costanti (cella o naos, peristasi, pronao, opistodomo); intorno alla cella c'è sempre un colonnato (peristasi) che regge la copertura

della cella, la quale è un tetto a capanna le cui falde sono molto più larghe della cella e vanno a coprire una grande base; la cella ha due atri (pronaos, opistodomo).



Perché i Greci hanno costruito i templi con queste forme? Gli archeologi hanno osservato che non è nient'altro che una forma più monumentale del nucleo base dell'architettura micenea (Megaron, che è la stanza più importante dei palazzi, la stanza del trono).

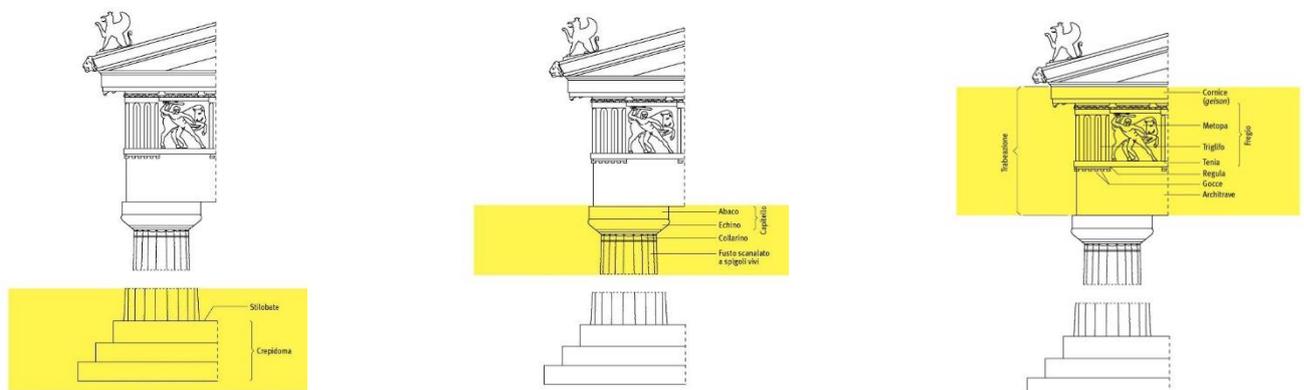
Il primo che si chiede il perché di queste forme è Vitruvio: sostiene che queste forme non siano altro che la stilizzazione di edifici che in passato erano costruiti in legno. Erano edifici costruiti con il tetto a capanna per far defluire l'acqua che altrimenti avrebbe danneggiato la parte dell'edificio fatto in fango e paglia che si trovava sotto la copertura.

Il tempio in pietra era l'abitazione di un Dio; la cella era una stanza in cui si trovava un'enorme statua del Dio ed era vietato entrarci, infatti la cella era cieca, non filtrava luce. I fedeli stavano fuori e davanti al tempio c'erano degli altari su cui fare sacrifici e le offerte venivano portate all'interno del tempio dal sacerdote. I templi greci erano decorati secondo una serie di sistemi molto codificati e ripetuti nel tempo, e sono riconosciuti nel tempo secondo gli *ordini*, secondo cui si basano quasi tutte le architetture del tempo.

L'ordine Dorico

E' sempre stato percepito dai greci come l'ordine originario, quello che portava più evidente l'origine arcaica del tempio. Tutte le colonne terminano con un capitello, che è un allargamento della colonna ed è costituito da abaco ed echino. La trabeazione è una trave decorata, ed è un'alternanza di triglifi e metope.

La trabeazione è costituita da una parte non decorata (l'architrave) sovrastata dal fregio (metope e triglifi); le metope non sono altro che le teste delle travi in legno stilizzate. Le scene nelle metope sono battaglie tra uomini e centauri o amazzoni, scene mitologiche che evocano il tentativo dell'uomo di ridurre alla ragione le forze primigenie e



disordinate della natura

(come i centauri). Al di sopra vi è il frontone, il timpano è decorato da statue o bassorilievi.

I Greci correggevano questi edifici in modo da farli apparire geometricamente perfetti.

Vi sono una serie di correzioni ottiche che avevano lo scopo di rendere tutte le linee dell'edificio il più

possibile regolari, simmetriche e armoniche (es. entasi -> colonne panciute). Un altro elemento delle correzioni ottiche era il tentativo di correggere un tentativo strutturale dell'edificio (allineamento tra colonne e metope/triglifi).

ATENE

Si era formata intorno ad un'altura su cui ora si trova l'acropoli e su cui ai tempi micenei si trovava il palazzo del re protetto da mura a cui si accedeva da un sentiero che saliva sulla collina. Nel XII sec a.C. crolla questo sistema ed arrivano altri popoli, per un po' di secoli non si sa cosa succede.

Nel VII – VI sec a.C. la città si espande e diventerà una delle più importanti della Grecia (100mila ab).

L'acropoli è diventata l'area sacra della città.

Inizialmente si hanno degli insediamenti sparsi di tribù; in seguito la città cresce, e a poco a poco gli insediamenti sparsi diventano unificati da un tessuto residenziale disordinato che tiene traccia delle sue origini rurali. La città era senza fognature.

Si articola in 3 zone distinte: la prima era l'Acropoli, a cui si accedeva attraverso una grande scalinata che collegava direttamente l'Acropoli, passando per una larga piazza, alla principale porta cittadina -> è una strada processionale.

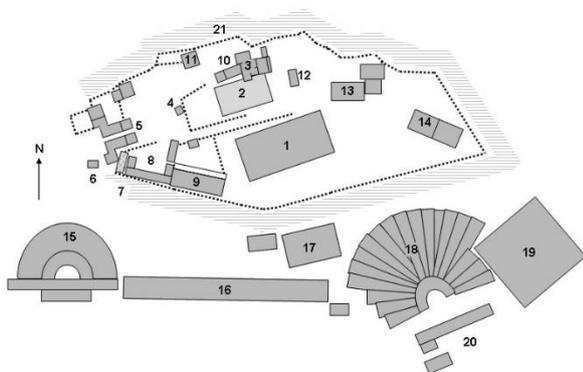
Intorno alla città si trovavano parecchi campi coltivati per sfamare l'intera città; i prodotti venivano commerciati nel mercato cittadino, e infatti il principale commercio cittadino era quello alimentare.

L'ACROPOLI

Nei primi anni del V sec a.C. era già in costruzione un grande tempio cittadino dedicato a Pallade Atene: il Partenone.

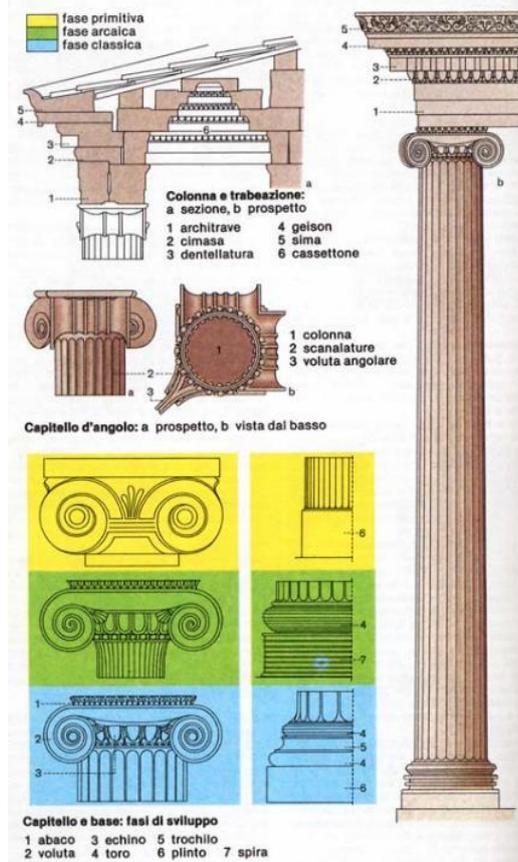
In una guerra persiana, Atene viene rasa al suolo e la prima acropoli viene distrutta; finita la guerra gli ateniesi decidono di ricostruire l'acropoli come grande tempio per la loro vittoria contro i persiani.

Alcuni pezzi del tempio distrutto dai persiani vennero incastonati nel muro di cinta per far vedere questa storia. Per la costruzione del Partenone (447-437 a.C.) venne usato il vecchio stilobate.



1 Partenone - 2 Antico tempio di Atena - 3 Ereteio - 4 Statua di Atena Promachos
Propilei - 6 Tempio di Atena Nike - 7 Eleusinion - 8 Santuario di Artemide Brauroi
Chalkotheke - 10 Pandroseion - 11 Arrephorion - 12 Altare di Atena - 13 Santuari
Zeus Polieus - 14 Santuario di Pandion - 15 Odeo di Erode Attico - 16 Stoa di Eu
- 17 Santuario di Asclepio - 18 Teatro di Dioniso - 19 Odeo di Pericle - 20 Temen
Dioniso - 21 Aglaureion

L'ordine ionico



Secondo Vitruvio, l'ordine dorico era maschile (massiccio, forte, grossolano, arcaico, per dare l'impressione di potenza), mentre l'ordine ionico era femminile (più decorato, slanciato, raffinato). L'ordine corinzio non viene usato quasi mai dai Greci.

Le colonne ioniche hanno un diverso rapporto tra larghezza e altezza, sono meno tozze; sono sempre sorrette da una base.

Le volute sono la stilizzazione dei rami degli alberi.

Un'importante differenza dall'ordine dorico è la trabeazione: il fregio è una striscia continua e libera.

I due ordini possono convivere nello stesso edificio e nella stessa zona (es. Partenone e tempio di Atena Nike).

Il tempio di Atena Nike non ha una peristasi, ha solo una scalinata d'accesso e le colonne davanti e poi la cella all'interno; è circa contemporaneo al Partenone.

All'ingresso dell'Acropoli, alla fine della scalinata, si trovava un edificio monumentale in cui coesistevano i 2 ordini: i PROPILEI (edificio trionfale); l'architetto di questo edificio era Mnesicle, e fu costruito nel 437-432 a.C.. Era un edificio molto complesso: il terreno era a livelli diversi. Ai lati del passaggio all'interno dei Propilei, ci sono degli ambienti che sono ad altezze diverse.

All'esterno ci sono delle grandi colonne doriche (per realizzare una facciata possente), mentre all'interno l'architetto usa

delle colonne ioniche (è più "leggero" per essere usato negli ambienti interni), per cui cambia anche il sistema di trabeazione. Ai lati dei propilei c'era un ambiente celeberrimo per la sua bellezza e per le sue decorazioni: è una grande stanza in cui si ritrovavano dei personaggi illustri della città, l'ambiente si chiama Pinakothekè ed era decorato da una serie di quadri che descrivevano la storia della città.

L'ERETTEO è l'altro tempio che si trova sull'Acropoli a fianco del Partenone e fu costruito nel 420-405 a.C.. Si tratta di un edificio molto complesso; sono 5 templi costruiti a grappolo che ospitavano 5 divinità diverse; il terreno è molto accidentato. Per connotare diversamente in modo visivo questi templi, utilizzano dorico, ionico e altri sistemi decorativi. L'elemento più famoso è la loggetta delle cariatidi, che sono delle colonne in forma umana (Cariatidi in forma femminile, Telamoni in forma maschile) -> umanizzazione delle colonne. I templi erano orientati verso Oriente, verso il sorgere del sole.

Subito sotto all'Acropoli si trovano due TEATRI, un carattere distintivo delle città greche. Nel V sec a.C. nelle città greche si organizzavano manifestazioni teatrali strettamente legate alla liturgia religiosa. Si trovano a ridosso dell'area sacra, dovevano stare vicini ai templi e difatti i teatri portavano il nome di un Dio (es. teatro di Dioniso). Erano edifici di grandissime dimensioni per ospitare migliaia di persone. I greci sperimentano un edificio che sfrutti il terreno, ad Atene utilizzano le pendici dell'Acropoli per costruire, inizialmente in legno, vari livelli di sedili a semicerchio circoscrivendo un'area circolare che sarà poi l'area della scena. All'inizio del IV se a.C. la struttura originaria in legno verrà ricostruita in marmo.

LEZIONE 3

Originariamente intorno all'Acropoli c'erano diversi nuclei, che a poco a poco popolano l'intera area sottostante l'altura. Le città greche erano tripartite: c'era un'area sacra dove si concentravano tutti i templi; una parte residenziale composta solo da case adibite ad abitazione; un'area in cui si concentrano altre funzioni pubbliche (attività commerciali e politiche).

Nella città c'è un asse principale che collega l'Acropoli alla porta principale, che attraversava la piazza principale chiamata agorà. Intorno all'agorà si trovano alcuni edifici importanti, in modo particolare si trovano alcuni edifici importanti, in modo particolare il *bouleuterion* (boulè -> consiglio, sala del consiglio)

che è il luogo in cui si incontravano i capi tribù; un altro edificio a lato dell'agorà è la *stoà* (portico), che aveva sia una funzione pratica (commerciale / botteghe), sia funzioni urbane ed estetiche (per regolarizzare un lato della piazza). La *stoà Poikile* (*stoà dipinta*), che era decorata con dipinti raffiguranti la storia della città, era un grande portico per il passeggio (non aveva funzione commerciale). Quella di Atene, non era la forma tipica delle città greche (es. Sparta era senza grandi architetture, per cui non ne è rimasta traccia).

Le colonie

Le colonie non erano avamposti commerciali, ma venivano formate per rispondere a delle crisi di sopravvivenza; per sfuggire alle carestie, alle epidemie o alla guerra, gli abitanti di una città, per non morire di fame o di malattia, scappavano e andavano a fondare una nuova città in un altro luogo. Ci sono dei flussi principali che portavano alle coste della Ionia e della Magna Grecia.

Queste città coloniali venivano fondate in un momento di difficoltà; un avventuriero (*l'ecista* -> esploratore di patria) partiva per cercare una nuova terra da abitare, esplorava le coste e trovava una zona fertile e abitabile, dopodiché tornava in patria a prendere le famiglie che volevano partire e li conduceva nella nuova terra, dove costruivano una nuova città. La struttura di queste città si formerà a seconda delle esigenze pratiche. Non ci sono capi, si ci governa a maggioranza. Il problema maggiore era come spartire la terra. Venne scritto un "Patto di fondazione": si doveva spartire la terra in parti uguali squadrando il terreno, facendo delle divisioni ad angolo retto. Difatti queste colonie sono tutte costruite diversamente dalle città della madre patria. Nelle colonie non vi era l'Acropoli, ma la parte dei Templi venne realizzata in una zona adibita a funzione religiosa (?). Sul tempio di Hera a Paestum è rappresentato Ulisse, l'esploratore associato a un ecista che colonizza le coste. Al centro di Paestum, al centro dell'agorà si trova la tomba dell'ecista. In molte colonie si può intravedere una struttura regolare che insiste su un'area squadrata, tagliata da strade regolari che delimitano i lotti che venivano sorteggiati tra le famiglie e dentro cui venivano costruite le abitazioni.

Aristotele, nelle sue scritture, racconta di Ippodamo da Mileto, che è stato il primo tra i greci a progettare le città in modo regolare (non secondo villaggi) ed ha fatto due grandi progetti: il porto di Atene e la città di Mileto. I. da Mileto si è posto il problema di come si governano le città, e ha scritto una teoria sul governo della città: bisogna distinguere radicalmente le diverse parti della città, una parte pubblica per i campi da coltivare che servono ad alimentare i sacerdoti, i governatori della città e i soldati, una parte sacra per i templi ed infine una parte residenziale per i cittadini.

Queste tecniche di lottizzazione vennero sperimentate nelle colonie, e poco a poco vennero applicate anche nella progettazione di centri antiche che vennero rinnovati (regolarizzazione dello stato urbano ad es. l'agorà di Atene).

Mileto è il primo caso di città non coloniale che venne costruita secondo "*pianta Ippodamea*": sistema greco di lottizzare il terreno, diversa da quella romana, in cui il modulo base non è mai il quadrato ma sono rettangoli allungati e gerarchizzati. Dove si congiungevano i principali assi della città (*plateiadi*), si trovava l'agorà.

Mileto è costruita sulle coste turche, ed era stata una delle prime città a reggere l'avanzata persiana nel

480 a.C. nonostante fu rasa al suolo; in seguito fu ricostruita secondo il piano a pianta Ippodamea. È costruita su un territorio molto accidentato. L'aspetto interessante è il fatto che tutti gli edifici pubblici sono stati dislocati nello spazio secondo un progetto d'insieme: ci sono due porti in due insenature, percepiti di uso collettivo, che sono collegati con un sistema di strade e spazi che dividono e collegano le principali aree della città; ci sono tre grandi quartieri residenziali adibiti a case di abitazione. Tutti i porti e i quartieri

residenziali sono collegati tramite spazi ed edifici pubblici che si collocano al centro della città. Gli spazi pubblici si incastonano perfettamente nelle aree degli isolati, mentre ridosso dei porti si trovano le aree



commerciali. Nella parte interna della città si trova la parte civile.

Tutta la piazza è regolare ed è circondata da portici che hanno la funzione di ospitare le botteghe. Fuori dall'agorà, lungo una grande strada, si trova il bouleuterion: era costituito da una parte costruita a scalinate semicircolari come i teatri.

L'Età Ellenistica

Già dai tempi più antichi, l'avventura di Alessandro Magno viene percepito come qualcosa che cambia i destini del mondo; fu un grande cambiamento epocale: dall'età greca classica all'età ellenistica, e questo passaggio viene fissato nel 323 a.C. quando muore Alessandro Magno. Questo cambiamento corrisponde a modificazioni nel modo di concepire l'architettura degli edifici pubblici.

Verso la fine del IV secolo a.C., non momento di decadenza delle città greche, emerge un regno periferico in Macedonia che era stato consolidato dal padre di Alessandro Magno, Filippo il Macedone che dà come istruttore al figlio il grande maestro Aristotele; questo fatto di avere un maestro così illustre, ha fatto di AM un personaggio notevolissimo. Appena succede al padre, in pochissimi anni conquista tutta la Grecia (ormai in decadenza), spingendosi in oriente per conquistare l'Impero Persiano e riuscendo a sconfiggere l'imperatore Dario. Poi continua ad andare avanti a conquistare per 10 anni, in zone che non si erano mai confrontate con l'occidente. AM scopre, impara e fonda città (tante Alessandria) ed arriva sino all'attuale Afghanistan, portando l'influenza greca in Oriente (budda vestito con abiti greci). Questo viaggio di conquiste dura 20 anni e dopo la morte di AM, l'impero appena fondato si sfascia.

L'impero di AM condizionerà profondamente anche lo sviluppo dell'occidente; la cultura greca aveva fondato piccole città-stato, che erano città che non avevano mai costruito grandi re -> le città greche erano repubblicane. Il primo a confrontarsi con l'idea di sovranità è Alessandro Magno.

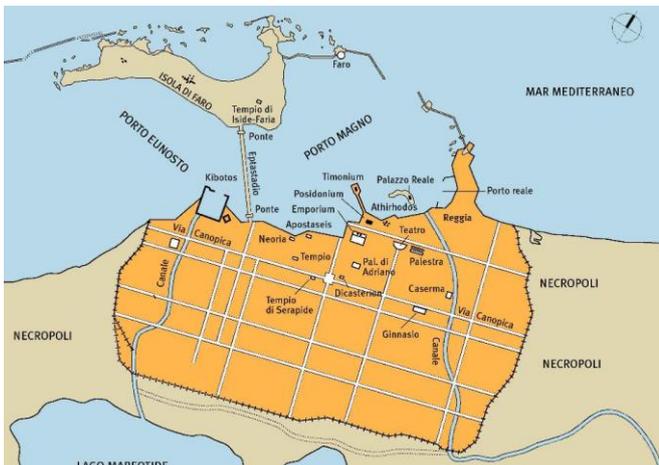
In Grecia gli edifici più monumentali erano i templi, costruiti dalla collettività come simbolo della sovranità del popolo; mentre nelle città orientali conquistate da AM (Persepoli, Babilonia...) c'erano palazzi costruiti da tutti (schiavi) per la magnificenza del re -> AM li conquista ma ne viene anche conquistato dalla loro magnificenza. Importa in occidente l'idea di "impero" che si protrarrà anche dopo la sua morte.

Le città ellenistiche

Alessandro Magno costruì varie città che portavano il suo nome (Alessandria), ma la più famosa e la più grande che viene fondata da lui ma che viene costruita postuma, che diventi la capitale del suo Impero, è Alessandria d'Egitto (culla di una grande civiltà e direttamente connessa al Mediterraneo e alle grandi città del Medioriente) che ancora oggi è una delle più grandi città del Mediterraneo.

Secondo la leggenda la città venne progettata dall'architetto Dinocrate (venne tramandato come il primo grande architetto della storia), che fece progetti grandiosi: aveva avuto l'idea di scolpire nella montagna una statua gigantesca dell'imperatore (città abbracciata dall'imperatore); alla fine questo progetto verrà scartato da AM.

La città verrà poi costruita sul mare, costruendo anche due grandi porti. Davanti alla città vi era un'isola connessa alla terra ferma tramite un ponte che divide il porto principale da un porto più piccolo riservato alla famiglia imperiale. Alle spalle dei porti si estende la città di Alessandria organizzata secondo una pianta



ippodamea a reticolo regolare. Quello che la distingue dalle altre città greche, è che questa è una città progettata sin dal principio per avere una scala enormemente più grande (più di 100mila ab); le strade sono degli enormi assi scenografici che collegano varie parti della città. L'area più importante della città è interamente occupato dal palazzo imperiale di AM (1/5 dell'intera città), e la città era stata costruita come enorme teatro della magnificenza imperiale. Il palazzo imperiale era un enorme recinto chiuso all'interno del quale si trovavano tantissimi edifici immersi in parchi, fontane ecc ad